

Oggetto: Risposta al quesito inviato dalla Socia Flavia Lepre in data 12/05/2024

In relazione al punto 5)

Varie ed eventuali

DOMANDA

INTERVENTO ALL'ASSEMBLEA BANCA ETICA 2024 della socia Flavia Lepre

L'intervento si concentra, molto sinteticamente, su tre punti:

-la necessità di accogliere la richiesta palestinese e disfarsi tempestivamente dei computer e delle stampanti HP acquistati in contrasto con la campagna di boicottaggio da loro indetta;

-la necessità di aggiornare la visione della guerra e cogliere in essa il ruolo indispensabile svolto dalle tecnologie digitali e, conseguentemente, aggiornare l'elenco delle società da non finanziare neanche con l'acquisto di loro prodotti e servizi;

-l'opportunità di migliorare la trasparenza.

Tra gli indubitabili meriti che come Banca Etica è possibile ascrivere, c'è senza dubbio l'aver posto con la sua stessa esistenza il problema dell'eticità anche nel mondo bancario e finanziario. Questo appare molto più cogente nell'attuale congiuntura di guerra che ci attanaglia non solo con gli effettivi spari di armi da fuoco dall'Ucraina alla Palestina, dove Gaza sta subendo da oltre sette mesi la ferocia di un genocidiario attacco israeliano senza pari, e con il gravissimo anticostituzionale e irresponsabile coinvolgimento attivo della stessa Italia attraverso la fornitura di armamenti ed accordi di cooperazione anche militare, ma anche per la pervasività del militarismo che ormai si dirama nei diversi ambiti sociali, come documenta ed argomenta l'Osservatorio contro la militarizzazione della scuola e dell'Università, che il 10 maggio ha tenuto il suo primo importante Convegno nazionale a Roma.

Tuttavia, sono ancora da farsi confronto ed assunzione della realtà contemporanea dei sistemi di arma e della rete logistico-informatica che ne permette l'effettivo utilizzo efficace. Ancora non è compreso il ruolo determinante che vi giocano le tecnologie digitali. Su questo non posso che caldeggiare la sollecitazione pervenuta dal ramo spagnolo di Banca Etica, anche affinché Etica SGR si liberi dei titoli tecnologici coinvolti nel complesso processo bellico (potenziale o in atto).

Inoltre, forse proprio la riluttanza ad aggiornare la lettura del Mondo nel quale viviamo e in cui Banca Etica si trova ad operare è all'origine della gravissima sottovalutazione della richiesta palestinese, dal 2005, di aderire a campagne di boicottaggio e disinvestimento nei confronti di società che contribuiscono all'oppressione israeliana esercitata su di loro. Nello specifico, continuo a non accettare che Banca Etica abbia acquistato computer e stampanti (e software come immagino?) Hewlett Packard in piena campagna internazionale di boicottaggio, benché ne fosse perfettamente a conoscenza, come asserito nella risposta su PeaceLink al mio scritto sulla questione pubblicato 6 maggio 2023 su quel sito e come successivamente confermato dalla Relazione del Comitato Etico presentata a questa Assemblea Nazionale 2024. "Banca Etica conosce bene la campagna di BDS (Boicottaggio

Disinvestimento Sanzioni)” rispondeva la titolare della Comunicazione Istituzionale di BE. Conferma un anno dopo, questo maggio 2024, il Comitato Etico “Lo scorso agosto, nell’ambito di un parere sui rapporti di Banca Etica con aziende coinvolte nell’occupazione illegale israeliana dei territori palestinesi, scrivevamo:

‘Consideriamo legittime e condivisibili le richieste della Campagna di Boicottaggio, Disinvestimento e Sanzioni (BDS) su Israele’’. In vero, la risposta a suo tempo data, di aver finanziato progetti in Palestina, a testimonianza dell’attenzione “Dal 2018 abbiamo erogato oltre 600.000 euro di credito per lo sviluppo dell’imprenditoria locale in Palestina. Svolgiamo attività di formazione finanziaria” se può testimoniare una certa vicinanza affettiva, tuttavia denuncia la difficoltà a superare un approccio ai limiti del paternalismo con impronta colonialista, lì dove piuttosto che rispondere con gli atti richiesti si fornisce ciò che si ritiene utile per il destinatario.

Dalla Relazione del Comitato Etico emergono altri elementi preoccupanti. Vi si dice, infatti, che sarebbe da approfondire e decidere se aderire ai boicottaggi richiesti. Come se il nucleo di significato fosse nell’accettazione del termine “boicottaggio”, con tutto il suo retaggio di precostituite resistenze o aperture, e non già il senso etico dell’azione di favorire un’impresa che collabora con azioni immorali come l’oppressione coloniale di un popolo e la violazione costante e sistematica dei diritti umani degli individui che lo compongono. Come se agire un’occupazione militare, impedire il libero esercizio del diritto universale alla mobilità, l’imprigionamento arbitrario e per anni e persino di minori, la sistematica violazione delle norme internazionali volte a contenere l’esercizio della violenza non fossero atti di guerra. Non è guerra solo l’invio di carri armati e lo sganciare bombe su un territorio, per altro effettuato ripetutamente da Israele proprio su Gaza (ricordo il saggio di Bartolomei Carminati Tradardi, GAZA E L’INDUSTRIA ISRAELIANA DELLA VIOLENZA, Derive e approdi, 2015), ma anche il mantenimento di un’occupazione militare. Sin da dicembre 2023 si è parlato dell’utilizzo israeliano di intelligenza artificiale per l’effettuazione dei bombardamenti su Gaza e, si sa, l’intelligenza artificiale è alimentata dalla mole di dati che le vengono forniti, nello specifico è più che verosimile che le schedature archiviate nei server della polizia israeliana gestiti da HPE siano una base di incrocio di dati, mentre i servizi forniti da HP Inc agli uffici di Netanyahu e di Smotrich quanto meno permettono a questi due responsabili del genocidio in atto di svolgere la loro criminale attività di Governo.

Questo se pure vogliamo attenerci al discorso relativo alla dimensione internazionale della violenza esterna esercitata da uno Stato nei confronti di un’altra popolazione. Ma, in particolare approfondendo la conoscenza della realtà contemporanea, dovrebbe aumentare la consapevolezza della dimensione della violenza interna esercitata nei confronti delle proprie popolazioni come vera e propria guerra, tanto che da anni gli studiosi parlano di “guerra contro il popolo”. Ciò che accade in Palestina illustra quelle che sono le tendenze generali. Soprattutto in questo caso, le armi utilizzate non sono solo quelle quelle convenzionalmente riconosciute come tali. La nuova condizione della sorveglianza invasiva e diffusa non può essere elusa come violenza di per sé e come strumento per esercitare controllo e forme di oppressione e discriminazione, come accade da decenni per i palestinesi nei Territori Occupati (Gaza e Gerusalemme Est incluse) e in Israel. Attualmente, le tecnologie informatiche ed i loro erogatori devono essere vagliati da un’impresa che voglia escludere dai propri beneficiari, come fruitori/clienti e come venditori/fornitori quelli connessi con l’industria strettamente bellica, per non alimentare quelli che anche attraverso il “dual use” siano attivi nell’ambito militare.

Con la Relazione del Comitato Etico ci troviamo passo indietro sulla questione specifica rispetto a quanto assicurato dalla risposta di Chiara Bannella di Comunicazione Istituzionale & Media Relations Banca Etica o davanti alla sua prosecuzione? Scriveva Bannella lo scorso maggio:

“Abbiamo chiesto anche al nostro ufficio che si occupa di Valutazione di Impatto socio- ambientale di affiancare il fornitore nell'analisi dei profili di responsabilità sociale di possibili altri marchi.

Al termine di questo processo di analisi capiremo se sarà possibile avviare un piano di graduale sostituzione dei pc aziendali.” La Relazione, invece, recita “valutare la selezione di apparecchiature di altro fornitore, a cui si possa far ricorso quando i computer aziendali dovranno essere sostituiti.”

Il processo di analisi è terminato? A quale conclusione è pervenuto, quali sono i tempi per la sostituzione degli apparecchi HP? Non può che essere soddisfacente che dal caso particolare si sia voluto estendere l'analisi per una più generale adesione al BDS. Solo così, infatti, si può valutare il senso di quanto riportato nella Relazione “Valutiamo positivamente che l'ufficio VSA della Banca abbia accolto il vostro invito a incontrare una delle coordinatrici della Campagna BDS per comprendere meglio i criteri con i quali vengono lanciate le azioni di boicottaggio. Negli scambi avvenuti con il Comitato, e nell'istruttoria dell'ufficio VSA, la Banca ha chiarito che, mentre lo Stato di Israele è escluso dall'Universo investibile in quanto vi sono leggi che prevedono la pena di morte, non c'è attualmente nessun criterio diretto di esclusione delle imprese relativo ai legami contrattuali con lo Stato di Israele. Il tema è ancora oggetto di discussione interna alla Banca, poiché i dirigenti hanno espresso interesse ad approfondire la questione delle campagne di boicottaggio e se e quando queste possano suffragare l'esclusione di alcune imprese dall'universo investibile di Banca Etica e di Etica Sgr. Il Comitato Etico si è detto disponibile a preparare e informare questo dibattito interno.”

Infatti, non pertiene ad alcun ufficio o struttura di Banca Etica la valutazione di criteri con i quali vengono lanciate le campagne di boicottaggio più che a qualsiasi altro soggetto individuale o collettivo, che voglia soppesare l'opportunità o meno di aderire in toto o in parte al BDS, come a qualsiasi altra proposta di azione politica a difesa di diritti umani individuali o collettivi di qualsiasi soggetto.

Ottima la decisione di confrontarsi, finalmente, con la richiesta di boicottaggio e disinvestimento (le sanzioni sono degli organi sovrastatali e statuali), tuttavia non può essere questo un motivo per non affrontare anche la questione specifica di HP e risolverla tempestivamente, per non perdere credibilità presso il piccolo ma attento pubblico di coloro che sostengono i diritti del popolo palestinese e di coloro che danno all'aggettivo “etico” uno spessore determinante.

Una volta conosciute le complicità di HP nei suoi due rami (HP Inc e HP Enterprise) nell'oppressione israeliana, poiché la Campagna di boicottaggio stessa le dichiara, ed aggiorna, è imperativo assumere una decisione di dissociarsene nei fatti, retrocedendo rispetto all'acquisto effettuato incautamente. Non è pensabile che per sottoporre ad esame l'intero movimento del BDS ed i suoi criteri non ci si liberi da una complicità dichiarata pubblicamente da questo e non smentita da alcun “dirigente” di Banca Etica.

Mentre negli Stati Uniti più di 2.200 studenti sono stati arrestati per aver preso parte alle dilaganti pacifiche proteste contro il genocidio in atto a Gaza ed anche nel resto del Mondo si moltiplicano gli attendamenti nei campus universitari e manifestazioni vengono ferocemente repressi, come in

Germania, non è possibile attendere da Banca Popolare Etica meno che un tempestivo atto di senso di responsabilità, senza procrastinarlo.

Nonostante il suo genuino impegno, Banca Popolare Etica deve affrontare con più coraggio la sfida di una democratizzazione maggiore, corrispondente al fatto che non è più solo la banca voluta dalle realtà associative che le dettero vita per disporre di una finanza non implicata con l'industria bellica, ma è quella banca che da anni raccoglie anche risparmi individuali e fornisce servizi (come l'accredito dello stipendio) a cittadini vari. A questi pure si è sforzata di offrire la possibilità di aggregarsi e pesare nelle realtà locali. Ma BE deve lasciare la possibilità di svolgere eventualmente l'ingrato compito della critica, che è anche l'ancora di aggancio alla realtà fuori del gruppo (grande della banca, più piccoli degli organismi che ne costituiscono la struttura), e come tale fornisce alimento alla sua attività vitale proprio perché non è già plasmata a evitarne spigoli e dissonanze, anche a soggetti non organizzati. Se è forse inevitabile, necessario e magari auspicabile che la decisione e la realizzazione siano affidate a corpi strutturati della organizzazione, BE, il ruolo della critica dev'essere riconosciuto e favorito come elemento vitale anche al di fuori del filtro dei canali collettivi predisposti ed il suo esercizio più vitale può essere fornito proprio da singoli fuori dalle strutture, perché non già modellata dalla stessa struttura organizzativa, che rischierebbe altrimenti di implodere prima o poi nella propria rassicurante bolla protettiva. La critica può venire anche o da soci non filtrati da organismi associativi della banca stessa o da soggetti esterni, sempre che siano forniti pubblicamente ed accessibili i dati della vita concreta di BE.

Le mie proposte/ricieste:

- 1. Da subito siano acquistati cartucce di inchiostro ed altri strumenti per il funzionamento delle stampanti "compatibili", ma non originali HP;*
- 2. Sia stabilito un calendario di dismissione delle attrezzature HP e loro sostituzione in tempi rapidi e ben prima di attenderne l'obsolescenza;*
- 3. Siano utilizzati gli utili per la sostituzione anticipata dei computer e delle stampanti HP;*
- 4. Siano migliorati la trasparenza e il sito di Banca Etica, facilitandone la consultazione per la ricerca di informazioni sulle scelte operative e gli acquisti di Banca Etica e di Etica SGR; di entrambe siano forniti pubblicamente gli elenchi dei fornitori nazionali e gli acquisti, la composizione analitica dei Fondi di Investimento, aggiornandoli con annunciata periodicità;*
- 5. Siano individuate soluzioni per facilitare la reciprocità del rapporto di BE con i soci, anche individuali e non necessariamente incanalati negli organismi collettivi esistenti; siano adottate piattaforme per le assemblee online che rendano visibili a tutti i partecipanti gli interventi dei singoli, e non più esclusivamente agli organizzatori o responsabili del settore coinvolto.*

Buon lavoro a tutte/i,

Flavia Lepre. 12 maggio 2024

Risposta

Gentile Flavia,

grazie per la tua lettera. Gli stimoli che arrivano da tutti i soci e le socie insieme al dialogo con il Comitato Etico che hai descritto così bene sono preziosi per mantenere sempre alta e al passo con le evoluzioni economiche e sociali la tensione di Banca Etica verso un'economia sempre più attenta al pianeta e ai diritti delle persone.

Nel merito delle tue richieste specifiche:

Sia stabilito un calendario di dismissione delle attrezzature HP e loro sostituzione in tempi rapidi e ben prima di attenderne l'obsolescenza;

Siano utilizzati gli utili per la sostituzione anticipata dei computer e delle stampanti HP;

Da subito siano acquistati cartucce di inchiostro ed altri strumenti per il funzionamento delle stampanti "compatibili", ma non originali HP

I computer e le stampanti in uso in banca non sono di nostra proprietà ma - come avviene per gran parte delle banche - noleggiati tramite un fornitore di servizi informatici che li sostituisce a cadenze programmate. Banca Etica sta monitorando da anni il tema e valutando le diverse soluzioni, ha ingaggiato sin dalla sua nascita anche la **Cabina di Regia sulla Sostenibilità di Gruppo** che ha effettuato un'analisi dettagliata su HP nell'ambito della quale abbiamo incontrato anche gli esponenti di BDS.

Dalle diverse analisi è emerso come la Hewlett Packard Company si sia scissa nel 2015 in due società:

- HP Inc. – che ha mantenuto il settore dei computer e delle stampanti, e che non appare più nei database pubblici che mappano le imprese coinvolte nelle attività legate all'occupazione (come Who Profits e gli altri elencati successivamente nel documento);
- Hewlett Packard Enterprise (HPE) - specializzata nella produzione e commercializzazione di storage e hardware per server, che risulta avere ancora numerosi coinvolgimenti legati all'occupazione attraverso la sua consociata israeliana interamente controllata Hewlett Packard (Israel) Ltd.

Si tratta di due società che nonostante abbiano mantenuto l'origine del nome HP sono del tutto autonome in termini di legami societari diretti (non ci sono partecipazioni dell'una nell'altra) e di composizione degli organi di governo. Rimangono solo alcuni grandi investitori istituzionali presenti in entrambe le compagini (Vanguard, Blackrock etc.), che hanno quote di minoranza e che sono comunque presenti nella gran parte delle grandi imprese quotate.

I PC e le stampanti prese a noleggio da Banca Etica sono HP Inc.. Ecco quanto emerso dalla consultazione delle principali banche dati disponibili relative al monitoraggio delle attività di occupazione da parte di Israele e alle relazioni con il governo israeliano.

- **UN Human Rights Council database** - Osserva le attività legate ai “settlements” (colonie) ovvero legate all’occupazione illegale di territori palestinesi in accordo della Risoluzione ONU 31/36. **HP Inc. è assente**
- **Don’t buy into the Occupation** - Osserva solo attività legate ai “settlements” (colonie) ovvero legate all’occupazione illegale di territori palestinesi . **HP Inc. è assente**
- **Who Profits** - Centro di ricerca indipendente che indaga i collegamenti tra il settore privato e l'economia nei territori occupati da Israele. **HP Inc. è assente**
- **DIMSE** – Database specializzato nella mappatura di esportazioni israeliane in ambito militare. **Nessun riferimento ad HP Inc.**
- **Investigate/AFSC** - Fondata nel 1917, l'AFSC è un'organizzazione quacchera che promuove una pace duratura con la giustizia. Il progetto Investigate mira a denunciare il coinvolgimento delle imprese nelle strutture oppressive della violenza statale e a promuovere standard per la responsabilità sociale delle imprese e il rispetto dei diritti umani. Gran parte delle informazioni sul coinvolgimento delle aziende nel settore dell’occupazione si basano sulle pubblicazioni del centro di ricerca Who Profits. **HP Inc. è presente: “in quanto successore legale di Hewlett-Packard Company, HP Inc ha l'obbligo legale di porre rimedio ai danni creati dal suo predecessore”.**

Nonostante dai database consultati non si rilevino attività di collaborazione diretta con il Governo israeliano in generale né con le attività di occupazione illegale dei territori in particolare, la Campagna BDS ha recentemente pubblicato l’esistenza di forniture agli uffici del Primo ministro e al Ministero dell’economia da parte di HP Indigo Ltd, controllata di HP Inc, oltre a contributi di supporto agli investimenti in capitale. BDS attribuisce ad HP Inc. la responsabilità su quanto fatto prima che si scindesse da HPE, responsabilità di cui non si è mai fatta carico pubblicamente, come richiederebbe la campagna BDS. Su questo aspetto va tenuta in considerazione anche la presenza di leggi anti-boicottaggio in numerosi stati americani che conduce all’esclusione dagli appalti pubblici locali per le imprese che prendano un posizionamento ostile anche solo all’attività negli insediamenti illegali.

La Cabina di Regia ha anche valutato in via preliminare i profili di altri due possibili marchi di pc e stampanti (Dell e Lenovo) messi a disposizione dell’attuale fornitore di apparati informatici riscontrando che anche essi presentano possibili criticità (rispettivamente presenza nel database ONU sulle attività nei territori palestinesi occupati e presenza nella compagine sociale di società statali cinesi e collegamenti con il Partito comunista cinese). HP ha altresì mostrato un comportamento migliore rispetto alle altre marche sia in termini di sostenibilità ambientale che di compliance fiscale.

Come vedi Banca Etica ha preso molto sul serio le sollecitazioni dei soci e messo in campo tutti gli strumenti di approfondimento disponibili. Pur nella consapevolezza che la campagna di boicottaggio di BDS nei confronti di HP espone la banca a qualche rischio reputazionale per il fatto di utilizzare hardware HP, i risultati di questa analisi non hanno però condotto alla scelta di cambiare

nell'immediato il fornitore di pc e stampanti e dei relativi toner. Naturalmente continueremo a tenere alta l'attenzione sul tema.

Nel merito della richiesta specifica:

Siano migliorati la trasparenza e il sito di Banca Etica, facilitandone la consultazione per la ricerca di informazioni sulle scelte operative e gli acquisti di Banca Etica e di Etica SGR; di entrambe siano forniti pubblicamente gli elenchi dei fornitori nazionali e gli acquisti, la composizione analitica dei Fondi di Investimento, aggiornandoli con annunciata periodicità.

Banca Etica ha una policy stringente per selezionare fornitori quanto più possibile coerenti con i nostri valori e con un profilo ESG adeguato. Attualmente non pubblichiamo l'elenco dei fornitori ma terremo in considerazione questa ipotesi per il futuro. Ogni anno nel bilancio sociale della banca puoi trovare un capitolo dedicato ai fornitori.

Per quanto riguarda la composizione dei fondi di Etica sgr, sul sito di Etica sgr per ogni fondo di investimento è già possibile scaricare il portafoglio completo aggiornato.

Nel merito della richiesta specifica:

Siano individuate soluzioni per facilitare la reciprocità del rapporto di BE con i soci, anche individuali e non necessariamente incanalati negli organismi collettivi esistenti; siano adottate piattaforme per le assemblee online che rendano visibili a tutti i partecipanti gli interventi dei singoli, e non più esclusivamente agli organizzatori o responsabili del settore coinvolto.

Sul sito web di Banca Etica è disponibile da anni un'area riservata ai soci in cui ogni socio - che faccia o meno parte dei GIT - può proporre domande, argomenti e tematiche di discussione. Per quanto riguarda i quesiti assembleari: i quesiti e le relative risposte, oltre a essere inviate via pec al proponente, vengono pubblicati sull'area riservata ai soci del sito della Banca e inseriti a verbale.

Cordiali saluti,

Padova, 17 maggio 2024

Anna Fasano

Presidente del Consiglio di amministrazione

Banca Etica

